

Venerdì santo
Celebrazione della passione del
Signore
Venerdì 6 aprile 2012

Ogni parola, ogni gesto della passione del Signore meriterebbe la nostra prolungata riflessione e preghiera. Questo giorno, il Venerdì santo, sia trascorso nel silenzio fino alla notte pasquale quando la Chiesa tutta e noi con lei, esploderà nel canto della gioia, della vita e della speranza: il canto dei risorti, l'Alleluia!

Oltre la croce

Per ora soffermiamoci su un gesto del racconto della passione appena ascoltata (cfr Gv 18,1-19,42), un passaggio non secondario, che tanta parte della iconografia, della letteratura e del teatro ha notevolmente arricchito e fatto proprio: la deposizione di Gesù dalla croce. Vedo in questo gesto, caro alla devozione popolare - al punto da costituire una delle tradizionali quattordici stazioni della Via crucis - un invito a quello che ieri sera nella messa nella cena del Signore chiamavo: andare oltre. Sì dobbiamo andare oltre la croce. La croce infatti cede il passo alla risurrezione. La croce rimanda alla vita, come appunto il seme che caduto in terra muore e solo così porta vita (cfr Gv 12, 24).

Il corpo depresso abbracciato dalla Madre

Ma tra la croce e la risurrezione c'è questo evento. Possiamo immaginarcelo con la nostra fantasia, aiutati del resto, come ho detto, da tanta iconografia. Gesù è depresso dalla croce e accolto tra le braccia della Madre. La croce resta piantata sul Calvario, ma il corpo di Gesù non è abbandonato a sé: anzi è particolarmente curato.

Sarà posto in un sepolcro nuovo nel modo che la conclusione della passione del Signore ci ha ricordato. Contempliamo questo corpo esanime, di nuovo avvolto dalle lacrime e dall'amore materno di Maria. La madre è ancora una protagonista, silenziosa, della storia della salvezza. L'abbraccio al corpo del Figlio morto dice che si può sempre vivere con amore la propria croce quotidiana. Ecco questo è andare oltre la croce.

Sappiamo bene che può succedere l'esatto contrario. La croce può condurre alla bestemmia. E' il dramma di chi vive il suo dolore senza una speranza! Come dice uno dei due briganti crocifissi con Gesù: *'Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi'?* (Lc 23,39).

Nella morte la vita

Amo soffermarmi su questo gesto di Maria che non cessa di amare il suo Figlio. Amo pensare - come abbiamo ascoltato nel racconto della passione (Cfr Gv 19, 38-42) ai gesti di Giuseppe d'Arimatea e di Nicodemo che, nonostante i tragici eventi della pasqua, non diminuiscono né affievoliscono il loro amore a Cristo e uno mette a disposizione il sepolcro nuovo ricavato frettolosamente nel suo giardino, l'altro porta 30 kg di mistura di mirra e di aloe per la sepoltura.

Andare oltre la croce vuol dire far sprigionare dai nostri cuori tanto amore anche dentro le piaghe dolorose della nostra esistenza, anche dentro le nostre croci quotidiane e lì vedervi all'opera il germe della vita.

E' questa la sfida che vogliamo raccogliere da questo Venerdì santo.